

**DECRETO DEL SINDACO  
DELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO**

**n. 6 - 901 /2017**

**OGGETTO: PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE ANNI 2017 - 2019.  
APPROVAZIONE.**

**LA SINDACA DELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO**

Dato atto che, a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, la sottoscritta Chiara Appendino, nata a Moncalieri il 12.6.1984, e' stata proclamata il 30 giugno 2016 Sindaca di Torino e conseguentemente ai sensi dell'art. 1 comma 16 della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaca altresì della Città metropolitana di Torino;

Premesso che:

- la legge 6 novembre 2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* ha introdotto una serie di strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo, ponendo le basi per un sistema organico su due livelli, quello "nazionale" e quello "decentrato";
- con delibera CIVIT (oggi ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione) n. 72 del 11.09.2013 è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione, modificato dalla determinazione n. 12 del 28.10.2015 dell'ANAC recante *"Aggiornamento per il 2015 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) 2013-2016"*;
- con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 *"Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016"* è stato approvato il primo PNA adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione a seguito della riforma del D.L. 90/2014, il quale si propone di guidare le Amministrazioni nel percorso che conduce necessariamente all'adozione di concrete ed effettive misure di prevenzione della corruzione, senza imporre soluzioni uniformi, ma rimettendo ai singoli Enti l'individuazione dei rimedi adeguati alla propria struttura organizzativa;
- il Piano nazionale costituisce un atto di indirizzo per le Amministrazioni chiamate ora ad adottare o ad aggiornare concrete e effettive misure di prevenzione di fenomeni corruttivi. Esso segna le strategie di prevenzione a livello nazionale e definisce gli indirizzi e le indicazioni da fornire alle pubbliche Amministrazioni per la omogenea elaborazione dei Piani Triennali di Prevenzione. Al documento è allegata la Relazione AIR e le osservazioni pervenute a seguito della consultazione pubblica;
- a livello decentrato, ogni Amministrazione pubblica definisce un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), sulla base delle linee guida contenute nel PNA, che deve essere approvato annualmente dall'organo esecutivo, su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione;
- il PTPC costituisce lo strumento che individua e sviluppa le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto alla illegalità e alla corruzione, formando un complesso organico di norme finalizzate alla prevenzione delle illegalità nell'azione amministrativa ed alla diffusione di una cultura improntata sull'etica e sulla trasparenza amministrativa;

- la predisposizione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione rappresenta un adempimento prescritto dalla citata L. 190/2012 che all'art. 1, commi 8 e 9, illustra le esigenze indefettibili da perseguire attraverso lo stesso, riassumibili sinteticamente come segue:
  - 1) individuare le attività, tra le tipologie contemplate al comma 16 (autorizzazioni e concessioni, scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera) nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
  - 2) prevedere, per le attività individuate, i meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
  - 3) prevedere, sempre con riguardo alle attività individuate, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione;
  - 4) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
  - 5) monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione;
  - 6) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
  
- il Piano è incentrato sul ruolo fondamentale della Dirigenza dell'Ente, che deve garantire il presidio della legalità degli atti attraverso il controllo di regolarità tecnica e contabile, nonché il rispetto degli obblighi e vincoli previsti in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione. In particolare, i Direttori di Area sono i referenti di primo livello per l'attuazione delle misure contenute nel Piano Anticorruzione relativamente a ciascuna macrostruttura attribuita alla loro responsabilità, nonché i soggetti meglio in grado di conoscere la realtà delle singole strutture dell'Ente;
  
- l'analisi del contesto in cui si inserisce l'attività della Città Metropolitana di Torino non può prescindere dall'esame delle molteplici difficoltà che, sotto diversi aspetti, hanno caratterizzato l'ultimo periodo e che, necessariamente, hanno impattato in termini significativi sulle scelte operate. In particolare, si tratta delle note difficoltà economiche di bilancio a seguito del "taglio" dei trasferimenti statali agli enti di area vasta e dei prelievi forzosi da parte del Governo, anche nell'ambito della riforma istituzionale in cui sono stati coinvolti tali Enti, fra cui la Provincia di Torino, trasformata in Città Metropolitana; difficoltà economiche anche connesse allo sfioramento del Patto di Stabilità Interno per l'anno 2015, la cui scelta, da parte dell'Ente, è stata motivata con l'esigenza di riuscire a garantire il livello minimo dei servizi erogati alla collettività, e le cui ripercussioni sull'anno 2016 sono state significative;
  
- l'aggiornamento del Piano anticorruzione si rende altresì necessario a seguito dell'entrata

in vigore del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, il quale è finalizzato a rafforzare la trasparenza amministrativa, favorendo forme diffuse di controllo da parte dei cittadini, anche secondo standard internazionali, e introducendo misure che consentono più efficaci azioni di contrasto alle condotte illecite e ai fenomeni corruttivi nelle pubbliche amministrazioni: l'obiettivo della trasparenza è, in effetti, la precondizione per ricostruire e rafforzare il rapporto di fiducia tra cittadini e poteri pubblici e si coniuga perfettamente con il contrasto alla corruzione. E' inoltre previsto dalla norma citata che il precedente programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituisca, d'ora in avanti, un'apposita sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Richiamata la deliberazione della Giunta Provinciale di Torino n. 205-9592/2014 del 28.3.2014, con la quale è stato approvato il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) per gli anni 2014 - 2016 ed i relativi allegati (relazione del responsabile anticorruzione attività 2013, Codice di comportamento), nonché il decreto del Sindaco metropolitano di Torino n. 74 - 9037/2015 del 01.04.2015, con cui si è provveduto all'aggiornamento del Piano;

Richiamate altresì le deliberazioni della Giunta Provinciale n. 44 - 1831/2014 del 04.2.2014, con cui è stato approvato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 - 2016, e n. 471-21989 del 25.6.2014 di aggiornamento ed integrazione del Programma;

Richiamato il Decreto del Sindaco Metropolitano n. 13 - 3846/2016 del 29.01.2016, con cui è stato approvato il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) per gli anni 2016 - 2018 ed i relativi allegati;

Dato atto che il P.T.P.C. si caratterizza per avere carattere dinamico, a formazione ed implementazione progressiva ed è sinergicamente finalizzato all'adozione di misure organizzative, comportamentali e trasversali preordinate ad evitare fenomeni di corruzione, a determinare il miglioramento delle pratiche amministrative attraverso l'implementazione ed il rafforzamento dell'etica nella P.A., nonché ad evitare illeciti e comportamenti che in qualche maniera possano adombrarne la trasparenza e la correttezza;

Considerato che:

- con deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 17851/2016 del 28.07.2016, si è preso atto delle predette difficoltà economiche motivate da un drastico calo dei trasferimenti statali e regionali, si sono adottate conseguenti e significative misure, quali la riduzione dell'importo dei contratti in essere, con effetti particolarmente impattanti sulla fase dell'esecuzione degli stessi;
- in data 29.08.2016, con nota del Direttore dell'Area Risorse Finanziarie prot. n. 100902/2016, l'Ente ha proceduto alla segnalazione alla Corte dei Conti, Sezione Regionale del Controllo, dello squilibrio di bilancio;
- successivamente e solo in data 22.11.2016 è stato finalmente possibile approvare il bilancio di previsione 2016 con propria deliberazione n. 26541/2016, con un notevole ritardo dovuto alle difficoltà del contesto in cui ci si è trovati ad operare;

- permane una grande incognita legata al rispetto del Patto di stabilità, in quanto per poter assolvere alle proprie funzioni fondamentali, in *primis* l'edilizia scolastica e la viabilità, l'Ente dovrebbe sfiorare i limiti imposti dal patto di stabilità interno. Per evitare ciò si attende l'adozione di provvedimenti legislativi che, si auspica, prevedano risorse aggiuntive per le Città Metropolitane, onde consentire gli stanziamenti necessari ad assicurare i servizi di competenza dell'Ente, così come peraltro previsto in emendamenti presentati in occasione della discussione del disegno di Legge di Bilancio 2017 (purtroppo approvato senza emendamenti per le note vicende legate alla crisi di governo, causata dagli esiti del referendum costituzionale del 4 dicembre u.s.);
- tale situazione economica di grave incertezza e le misure che ne sono derivate, hanno comportato, dal punto di vista della prevenzione della corruzione, l'introduzione di elementi nuovi e diversi non prevedibili a priori, anche causando nei lavoratori un stato di ansia per il proprio futuro professionale e lavorativo; da qui la presentazione di molte domande di mobilità, cui l'Ente ha dovuto dare riscontro bilanciando la legittima e comprensibile richiesta dei lavoratori nel presente momento storico con l'esigenza di non privare l'Ente medesimo delle preziose professionalità acquisite con l'esperienza, a garanzia dello svolgimento dei servizi;
- la L. 135/2012 (c.d. spending review) nonché il successivo D.L. 188/2012 del 5 novembre 2012 e successivamente la L. 56/2014 (Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni) e la L.R. 23/2015 (Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56) hanno dettato una serie di norme relative alle modalità e alle tempistiche necessarie per addivenire al riordino delle Province e all'istituzione delle Città Metropolitane;
- le procedure di mobilità esterna, i prepensionamenti, i pensionamenti ed il riordino delle funzioni hanno comportato la rilevante contrazione del numero delle risorse umane in servizio, con la conseguenza che non è stato possibile procedere alla necessaria rotazione del personale, pur prevista dal PTPC 2016;
- è stato avviato, quindi, un processo di riorganizzazione dell'Ente che perdura tuttora e che non è ancora addivenuto ad una completa definizione. Il procedimento di riordino è risultato pertanto complesso e non è ancora stato possibile realizzare la revisione complessiva dell'assetto degli incarichi dirigenziali in un panorama normativo così articolato e ancora da attuare completamente. Ciò ha comportato il reiterato rinvio della riorganizzazione interna da parte dell'Amministrazione precedente e di quella attuale e ha fatto sì che tutti gli incarichi precedenti (dirigenziali, di posizioni organizzative) siano stati prorogati per ben 11 volte.
- per l'anno 2017 è prevista la riorganizzazione dell'Ente, a seguito della quale si potrà procedere con l'attuazione del nuovo Piano anticorruzione, che, a partire dalle indicazioni offerte dal Piano nazionale anticorruzione e sulla scorta degli orientamenti della giurisprudenza contabile affermatasi in argomento, conterrà le misure necessarie per dare attuazione all'istituto della rotazione introdotto dalla più recente normativa;
- permane, inoltre, la fase transitoria conseguente al processo di riordino delle funzioni, previsto dalla legge 56/2014 e dalla legge regionale n. 23/2015: i dipendenti che seguono le

funzioni riallocate presso la Regione, fino alla stipulazione di specifici accordi e definizione dei rapporti tra Enti e Regione sul trasferimento di beni mobili e immobili, continuano ad operare nella sede dell'Ente di provenienza e con le dotazioni strumentali in uso; ne consegue che va dedicata particolare attenzione, all'interno del PTPC, alle possibili conseguenze dell'interferenza e dei contatti del personale che opera nei diversi uffici, determinando le condizioni organizzative per scongiurare fenomeni di mala administration (ad esempio, sarebbe opportuno prevedere la collocazione dei dipendenti regionali su un unico piano del palazzo);

Rilevato che:

- la situazione in cui si è venuto a trovare l'Ente nel corso del 2016 non ha creato le condizioni necessarie per procedere alla programmazione necessaria per garantire l'implementazione e la piena efficacia delle misure anticorruptive proposte e allo studio;
- il quadro di indeterminatezza normativa e di programmazione risulta altresì gravato dal disposto di cui all'art. 1 comma 756 lettera a) L. 28.12.2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), il quale conferma per l'esercizio 2016 quanto già previsto per l'esercizio 2015, vale a dire che le Province e le Città Metropolitane predispongono il bilancio di previsione solamente annuale;
- l'Ente è stato interessato, nel corso del 2016, dal rinnovo degli organi politici, con conseguente inevitabile ritardo nell'avvio dell'indispensabile processo di riorganizzazione dell'Ente, necessario per adeguare la struttura interna alla mutata situazione conseguente alla diminuzione del numero dei dipendenti ed all'attribuzione di nuove funzioni, che, come precedentemente evidenziato, sarà realizzato solo nel 2017;
- la carenza di risorse ha determinato l'impossibilità da un lato di adottare idonei strumenti di programmazione, sia annuale che pluriennale, dall'altro di procedere alla dematerializzazione dei documenti in un'ottica di semplificazione e trasparenza, pur prevista dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD);
- il clima aziendale è stato compromesso dalla suddetta situazione (si sono riscontrate frequenti richieste di mobilità in uscita, in quanto è diffusa la preoccupazione circa la capacità dell'Ente di mantenere gli equilibri di bilancio);
- l'inadeguatezza delle risorse e la conseguente impossibilità di programmazione comporta che si ricorra a rimedi eccezionali quando, in condizioni di normalità, si tratterebbe di porre in essere interventi di ordinaria manutenzione (in particolare, va rilevato che i provvedimenti di somma urgenza assunti nel corso dell'anno sono dovuti, in parte, anche all'assenza del bilancio ed alla gestione provvisoria dell'Ente: sono la dimostrazione che l'impossibilità di programmare gli interventi obbliga al ritardo degli stessi per la mancanza di risorse ed all'esperimento di rimedi straordinari, quando gli interventi programmati nel tempo avrebbero natura ordinaria);
- si riscontra la difficoltà ad introdurre misure che normalmente potrebbero essere previste in un Ente in grado di adottare un sistema di programmazione in tempo utile e con risorse a disposizione sufficienti (di fronte alle situazioni di emergenza vanno introdotte per

necessità misure puntuali e specifiche, nonché monitoraggi volta per volta definiti);

Dato atto che con deliberazione n. 34668/2016 del 29 dicembre 2016 il Consiglio metropolitano ha fornito i seguenti indirizzi per l'organizzazione ed il funzionamento del sistema metropolitano di prevenzione dell'illegalità e della corruzione, costituenti linee guida per l'elaborazione del Piano anticorruzione della Città Metropolitana di Torino, in un'ottica di consapevole partecipazione degli organi di indirizzo:

- a. continuazione della rimappatura dei processi e procedimenti amministrativi dell'Ente, al fine di aggiornare l'elenco analitico delle misure anticorruzione adottate dalla Città Metropolitana suddivise per Aree di rischio, da allegarsi al Piano Anticorruzione dell'Ente;
- b. individuazione delle conseguenti misure di prevenzione della corruzione, sia specifiche e puntuali (necessarie per far fronte all'attuale temporanea situazione di difficoltà legata alle predette criticità), sia definitive (da attuarsi, a regime, allorchè la situazione istituzionale dell'Ente si sia normalizzata), pur nella difficoltà di individuarle e attuarle, considerata la mancanza di risorse, i tagli imposti all'Ente, la difficoltà di programmazione annuale e pluriennale, la carenza di personale;
- c. previsione di un monitoraggio puntuale e costante sulle aree di rischio segnalate dalle Direzioni di Area ed indicate nella mappatura e sulla gestione del rischio, mediante l'attuazione di misure preventive o di contrasto del rischio corruzione (con la finalità di comprendere le modalità con cui le misure vengono applicate e quali siano le difficoltà riscontrate nell'attuazione); tale attività di monitoraggio verrà in primo luogo effettuata attraverso la somministrazione con cadenza trimestrale di apposite schede ai responsabili dei vari settori dell'Ente (Direttori e Dirigenti), che dovranno essere compilate e trasmesse agli uffici della Segreteria Generale, i quali, sulla base delle stesse, provvederanno a verificare lo stato di attuazione del Piano anticorruzione; al riguardo, i Direttori di Area saranno invitati a:
  - monitorare gli affidamenti, vigilando affinché sia salvaguardato il rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza, correttezza, rotazione, parità di trattamento, economicità, efficacia, tempestività ed adeguata pubblicità;
  - garantire la corretta ed efficace applicazione delle misure di prevenzione del rischio corruzione da parte del personale delle singole unità organizzative;
  - proporre urgentemente misure di prevenzione della corruzione.
- d. prosecuzione dell'attività di impulso legata alla vocazione della Città Metropolitana di supporto agli Enti del territorio; in tale contesto, l'apporto collaborativo della Città Metropolitana di Torino nei confronti dei Comuni del territorio, specie di quelli di ridotte dimensioni, può tradursi nell'istituzione di un tavolo di confronto e/o una consulta tra i Responsabili della prevenzione della corruzione dei Comuni, i responsabili delle aree omogenee e il Responsabile per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana, ovvero loro appositi referenti, con il compito di individuare buone pratiche e programmare attività, quali:
  - analisi congiunta del contesto esterno, anche in raccordo con le Prefetture, al fine di individuare gli elementi di criticità e di omogeneizzare l'analisi dei fattori critici del

contesto;

- individuazione delle aree comuni di rischio proprie delle singole amministrazioni, anche per aree omogenee, sulla base dell'analisi del contesto interno dei singoli PTPC adottati dagli enti, al fine di proporre più efficaci misure di prevenzione (*risk assessment*);

- individuazione e proposta di buone pratiche, non in termini generali, ma di carattere specifico all'esito di un confronto concreto tra le diverse realtà territoriali e la condivisione delle analisi.

Altri interventi possono realizzarsi mediante la gestione congiunta a livello territoriale di alcune misure di carattere generale, quali, ad esempio, la formazione prevista obbligatoriamente in materia di trasparenza e anticorruzione, suddivisa, ad esempio, nei diversi profili (tecnico, amministrativo, operativo, ecc.), anche al fine di valorizzare economie di scala e di garantire un livello di qualità adeguato alla formazione, con risorse finanziarie in proporzione a carico dei rispettivi enti.

Si procederà, in un'ottica di reciprocità e collaborazione, ad avviare un tavolo di lavoro con i Responsabili per la prevenzione della corruzione di altri Enti del territorio (Regione, Comuni, Università degli Studi, Camera di Commercio) e con i referenti delle zone omogenee che verranno individuati, al fine di analizzare le aree di rischio comuni e condividere misure di prevenzione. Dai lavori di tale tavolo scaturirà l'analisi del contesto esterno, posta alla base del Piano Anticorruzione.

Ciascun portavoce della zona omogenea potrà segnalare un referente per la propria zona per la prevenzione della corruzione.

Si potrà attivare un tavolo tecnico cui prenderanno parte il Responsabile per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Torino ed i referenti delle zone omogenee individuati, al fine di sviluppare le azioni previste dal Piano, a partire dall'analisi del contesto esterno, demandando alle singole zone omogenee l'analisi del contesto esterno del proprio territorio.

Detto tavolo si interfacerà con la Prefettura per quanto concerne l'analisi del contesto esterno, mentre procederà ad un approfondimento del contesto interno mediante un confronto diretto e continuo con le zone omogenee.

Ciascun referente della zona omogenea si attiverà sul proprio territorio, istituendo un tavolo con i Comuni della zona per l'analisi del contesto esterno e per fornire indicazioni quanto più dettagliate per l'analisi del contesto interno.

Due volte all'anno tutti i referenti dei Comuni delle varie zone omogenee, sotto il coordinamento del referente di ciascuna zona omogenea, si incontreranno con il Responsabile per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Torino, al fine di analizzare i contesti e le casistiche, confrontare le criticità e le misure proposte, nonché di valutare gli interessi espressi dai soggetti operanti sul territorio.

Sulla base dei criteri individuati dal tavolo tecnico metropolitano, verranno individuate metodologie, criteri di analisi, misure tipo per la prevenzione di fenomeni corruttivi ed aree di rischio tipo da calare poi nelle singole realtà territoriali;

- e. collegamento tra l'attività di monitoraggio ed il controllo successivo degli atti svolto dagli uffici della Segreteria Generale ai sensi della normativa vigente; con particolare riferimento ad alcune Aree e su alcune tipologie di atti (ad esempio gli affidamenti diretti) il controllo sugli atti sarà immediato al fine di una maggiore efficacia nella prevenzione di eventuali fenomeni di "*mala gestio*";

- f. necessità che tra gli obiettivi strategici ed operativi del DUP vengano inseriti quelli strategici relativi alle misure di prevenzione della corruzione previsti nel PTPC, al fine di migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli strumenti;
- g. prosecuzione dell'attività del RPC nel fornire alla struttura indicazioni e aggiornamenti sull'evoluzione normativa e relativi obblighi introdotti, mediante la redazione di specifiche circolari, in particolar modo sui temi a rischio quali: gli affidamenti diretti, le somme urgenze, i conflitti di interesse, le cause di incompatibilità ed inconfiribilità, gli incarichi esterni, la gestione delle dotazioni strumentali, la rilevazione delle presenze in servizio;
- h. prosecuzione dell'aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito istituzionale dell'Ente, che dovrà essere affrontata unitamente alla razionalizzazione dei contenuti del nuovo portale e dovrà essere l'occasione per accrescere la facilità di consultazione di tutti i dati. Alla luce della nuova stringente normativa, si dovranno, pertanto, apportare alcune importanti modifiche ed innovazioni al sito web dell'Ente, al fine di agevolare il più possibile l'accesso alle informazioni da parte del cittadino e di fornire tale servizio in modo tempestivo, efficiente ed efficace, nel pieno rispetto delle prescrizioni e delle novità introdotte dal Decreto Legislativo 97/2016;

In esecuzione degli indirizzi testé riportati è stato attivato il tavolo tecnico cui prendono parte il Responsabile per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Torino ed i referenti delle zone omogenee individuati, al fine di sviluppare le azioni previste dal Piano, partendo dall'analisi del contesto esterno, demandando alle singole zone omogenee quella relativa alle specificità del proprio territorio, la cui prima riunione si terrà il 1° febbraio p.v..

Rilevata quindi la necessità di approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017 – 2019 allegato sub 1) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;

Rilevata, altresì, la necessità di procedere per un periodo di trenta giorni dall'adozione del Piano alla consultazione esterna di tutti i soggetti interessati tramite la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente, nonché alla consultazione interna del personale dipendente tramite pubblicazione del Piano stesso sulla intranet. Eventuali osservazioni che derivino dalla consultazione di cui al punto precedente verranno recepite attraverso la modifica del Piano, fatta salva la verifica della loro pertinenza e rilevanza;

Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;

Visto l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato, ai sensi dell'art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano;



Visti gli articoli 15 e 48 dello Statuto Metropolitano;

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

### DECRETA

- 1) di approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017 - 2019, allegato sub 1) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;
- 2) di dare atto che si provvederà alla pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del Sito istituzionale, secondo le modalità previste dall'ANAC nell'ambito del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 ;
- 3) di disporre che si proceda per un periodo di trenta giorni dall'adozione del Piano alla consultazione esterna di tutti i soggetti interessati tramite la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente, nonché alla consultazione interna del personale dipendente tramite pubblicazione del Piano stesso sulla intranet;
- 4) di dare atto che eventuali osservazioni che derivino dalla consultazione di cui al punto precedente verranno recepite attraverso la modifica del Piano, fatta salva la verifica della loro pertinenza e rilevanza;
- 5) di dare atto che il presente provvedimento è immediatamente eseguibile.

Torino, lì 27.01.2017

La Sindaca della Città Metropolitana  
(Chiara Appendino)